

ORATORIO SAMZ

Percorso adolescenti anno pastorale 2011-2012

Incontri II area



Area

Programmazione di vita

I incontro

VECCHIO E NUOVO

Per la programmazione della propria vita è importante avere consapevolezza dei cambiamenti che sono avvenuti e che avverranno all'interno di essa. Durante il ciclo della nostra vita sperimentiamo una serie di cambiamenti decisivi sia dal punto di vista di crescita e sviluppo del nostro corpo, sia per quanto riguarda cambiamenti di prospettive, di atteggiamenti e di valori all'interno di noi stessi e nei rapporti con gli altri, sia per quanto riguarda l'ambiente che ci circonda che è in continuo cambiamento.

Alcune di queste trasformazioni le accettiamo, di altre ce ne dispiace; spesso non siamo consapevoli del fatto che ogni cambiamento è legato a un distacco, al sentimento di una perdita e a una sofferenza inconscia.

Il "vecchio" ci è familiare, ci dà sicurezza perché lo conosciamo, mentre il "nuovo" richiede una serie di adeguamenti che possono essere faticosi dato che si va incontro a un risultato che non possiamo controllare. Così spesso capita che ci attacchiamo al "vecchio", nonostante ci possa limitare, perché le possibilità nuove possono essere poco rassicuranti.

Solo quando impariamo a staccarci con consapevolezza dal "vecchio" e siamo disposti a metterci in gioco ed affrontare le possibili conseguenze anche negative, possiamo godere delle nuove possibilità che il "nuovo" ci può offrire!

Attività:

- Su un primo foglietto scriviamo 5 cose che appartengono al passato e che stanno lentamente perdendo significato per noi, a cui non siamo più interessati/legati come un tempo, cose che non sono del tutto finite ma sono in fase di dissolvimento (es: aspirazioni sul futuro, un'amicizia che è finita o sta finendo che per noi era importante ma adesso non lo è più, cambiamenti nel carattere, negli atteggiamenti...)
- Sull'altro foglietto scriviamo invece 5 cose che appartengono a una nuova fase della nostra vita, cose che prima non lo erano ma che adesso stanno diventando sempre più importanti per noi (es: un nuovo amico, un nuovo particolare interesse, un nuovo diverso maturo rapporto con chi ci circonda, un nuovo impegno sociale o scolastico...)
- Ora scegliamo da ciascun foglio. Scegliete il cambiamento che per voi è più importante e sul terzo foglio cercate di argomentare spiegandone il perché, le sensazioni che provate verso la novità e verso la perdita, il dolore, la gioia e le aspettative, cercate di pensare come vi ponete di fronte ai cambiamenti (se propositivi, con sicurezza, con paura quindi fate fatica ad accettare le novità...)
- A turno ognuno di noi condivide quello di cui ha ragionato con gli altri!

Lunedì 09/01/12

III incontro

Jovanotti, La linea d'ombra

La linea d'ombra, la nebbia che io vedo a me davanti per la prima volta, nella vita mia mi trovo a saper quello che lascio e a non saper immaginar quello che trovo, mi offrono un incarico di responsabilità: portare questa nave verso una rotta che nessuno sa.

E' la mia età a mezz'aria in questa condizione di stabilità precaria, ipnotizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto, mi giro e mi rigiro sul mio letto, mi muovo col passo pesante in questa stanza umida di un porto che non ricordo. Il nome il fondo del caffè confonde il dove e il come e per la prima volta so cos'è la nostalgia, la commozione nel mio bagaglio, panni sporchi di navigazione per ogni strappo, un porto per ogni porto in testa, una canzone. E' dolce stare in mare quando son gli altri a far la direzione senza preoccupazione, soltanto fare ciò che c'è da fare e cullati dall'onda notturna sognare la mamma... il mare.

Mi offrono un incarico di responsabilità, mi hanno detto che una nave c'ha bisogno di un comandante, mi hanno detto che la paga è interessante e che il carico è segreto ed importante.

Il pensiero della responsabilità si è fatto grosso è come dover saltare al di là di un fosso, che mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato, saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto, di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura, cosa sarò dove mi condurrà la mia natura? La faccia di mio padre prende forma sullo specchio, lui giovane io vecchio, le sue parole che rimbombano dentro al mio orecchio: "La vita non è facile ci vuole sacrificio un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione". Arriva il giorno in cui bisogna prendere una decisione e adesso è questo giorno di monzone, col vento che non ha una direzione, guardando il cielo un senso di oppressione, ma è la mia età dove si sa come si era e non si sa dove si va, cosa si sarà, che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto. E attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera, dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare mi perdo nelle letture, i libri dello zen ed il vangelo l'astrologia, che mi racconta il cielo. Galleggio alla ricerca di un me stesso, con il quale poter dialogare, ma questa linea d'ombra non me la fa incontrare.

Mi offrono un incarico di responsabilità. Non so cos'è il coraggio, se prendere e mollare tutto, se scegliere la fuga od affrontare questa realtà difficile da interpretare, ma bella da esplorare, provare a immaginare cosa sarò quando avrò attraversato il mare, portato questo carico importante a destinazione, dove sarò al riparo dal prossimo monzone. Mi offrono un incarico di responsabilità: domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire, getterò i bagagli in mare, studierò le carte e aspetterò di sapere per dove si parte, quando si parte e quando passerà il monzone dirò: "Levate l'ancora diritta, avanti tutta, questa è la rotta, questa è la direzione, questa è la decisione".

Modena, 100 Passi

"Sei andato a scuola, sai contare?" "Sì so contare" "E sai camminare?" "So camminare" "E contare e camminare insieme lo sai fare?" "Credo di sì" "Allora forza, conta e cammina... 1,2,3,4.." "Ma dove stiamo andando?" "Conta e cammina..95,96,97,98,99,100..lo sai chi ci abita qui? U zu Tano ci abita qui.. cento passi ci sono da casa nostra, cento passi"

Nato nella terra dei vespri e degli aranci, tra Cinisi e Palermo parlava alla sua radio

Negli occhi si leggeva la voglia di cambiare, la voglia di Giustizia che lo portò a lottare

Aveva un cognome ingombrante e rispettato, di certo in quell'ambiente da lui poco onorato

Si sa dove si nasce ma non come si muore e non se un'ideale ti porterà dolore

"Ma la tua vita adesso puoi cambiare solo se sei disposto a camminare, gridando forte senza aver paura, contando cento passi lungo la tua strada"..

Allora.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!..1,2,3,4,5,10,100 passi!

"Noi ci dobbiamo ribellare"

Poteva come tanti scegliere e partire, invece lui decise di restare

Gli amici, la politica, la lotta del partito.. alle elezioni si era candidato

Diceva da vicino li avrebbe controllati, ma poi non ebbe tempo perchè venne ammazzato

Il nome di suo padre nella notte non è servito, gli amici disperati non l'hanno più trovato

"Allora dimmi se tu sai contare, dimmi se sai anche camminare, contare, camminare insieme a cantare la storia di Peppino e degli amici siciliani"..

Allora.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!..1,2,3,4,5,10,100 passi!

Era la notte buia dello Stato Italiano, quella del nove maggio settantotto

La notte di via Caetani, del corpo di Aldo Moro, l'alba dei funerali di uno stato

"Allora dimmi se tu sai contare, dimmi se sai anche camminare, contare, camminare insieme a cantare la storia di Peppino e degli amici siciliani"

Allora.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!..1,2,3,4,5,10,100 passi!

"E' solo un mafioso, uno dei tanti" "E' nostro padre" "Mio padre, la mia famiglia, il mio paese... ma io voglio fottermene, io voglio scrivere che la mafia è una montagna di merda, io voglio urlare!"

Fabrizio De Andrè-Canzone di maggio

Anche se il nostro maggio ha fatto a meno del vostro coraggio, se la paura di guardare vi ha fatto chinare il mento, se il fuoco ha risparmiato le vostre Millecento, anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti.

E se vi siete detti: "Non sta succedendo niente, le fabbriche riapriranno, arresteranno qualche studente", convinti che fosse un gioco a cui avremmo giocato poco, provate pure a credevi assolti, siete lo stesso coinvolti.

Anche se avete chiuso le vostre porte sul nostro muso, la notte che le pantere ci mordevano il sedere, lasciandoci in buona fede massacrare sui marciapiedi, anche se ora ve ne fregate, voi quella notte voi c'eravate.

E se nei vostri quartieri tutto è rimasto come ieri, senza le barricate, senza feriti, senza granate, se avete preso per buone le "verità" della televisione, anche se allora vi siete assolti, siete lo stesso coinvolti.

E se credente ora che tutto sia come prima, perché avete votato ancora la sicurezza, la disciplina, convinti di allontanare la paura di cambiare, verremo ancora alle vostre porte e grideremo ancora più forte:

"Per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti, per quanto voi vi crediate assolti, siete per sempre coinvolti".

Dovevo ben insegnare come il cittadino reagisce all'ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa. Come il cristiano reagisce anche al sacerdote e perfino al vescovo che erra. Come **ognuno deve sentirsi responsabile di tutto**. Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care". È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". È il contrario esatto del motto fascista "Me ne frego".

(Don Milani, *Lettera ai giudici*)